

La mia meravigliosa vita

Doriano Giuradei

LA MIA MERAVIGLIOSA VITA

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

Copyright © 2019
Doriano Giuradei
Tutti i diritti riservati

La mia meravigliosa vita

Sono nato nell'entroterra del comune di Goito (S. Lorenzo), in provincia di Mantova. Sono nato in una camera adiacente ad una stalla, per riscaldarmi appena nato (mio nonno mi aveva portato nella stalla). Dopo mia madre e mio nonno, credo che la terza "persona" che mi vide sia stata una vacca (mio padre, timidissimo ed agitato, era in un angolo della stalla ed osservava e controllava che tutto andasse per il meglio).

Dopo la mia nascita, i dottori si accorsero che ero molto ammalato (ma non si sa per certo cosa avevo). La medicina non faceva perciò effetto. Allora i miei genitori si affidarono ad una maga, una donna che si spacciava per medico, affidandosi a San Luca e usando medicine omeopatiche, introvabili allora in Italia, grazie ad un signore e con mille sacrifici e dottori consenzienti e farmacisti disponibili. Mi somministravano due punture al giorno all'età di 3 mesi (ordinate da questa signora Mari).

Incredibilmente guarii, forse per magia o fortuna, chissà...

La mia famiglia era poverissima, un padre disoccupato (ma sempre in cerca di lavoro), una mamma casalinga, ma che si adattava a far la magliaia, la colf, la mondina. Allearono anche in casa bachi da seta.

Dopo qualche tempo furono sfrattati da quella catapecchia perché mio padre era considerato un sovversivo (era comunista ed ex partigiano), così i miei nonni dovettero ospitarci). Ma in casa c'era sempre un'aria piuttosto tesa. Mio padre non sopportava il nonno, le discussioni erano all'ordine del giorno.

I miei genitori decisero così di cercare lavoro in città a Mantova, mia madre come colf e mio padre come manovale.

Intanto mio nonno, per un banale incidente, se ne andò in cielo. E così a 12 anni ci trasferimmo ad abitare a Mantova insieme alla nonna. Mia madre trovò un appartamento nel ghetto (una zona di Mantova poverissima abitata in prevalenza da ebrei). Così "approdammo" in città.

Io, senza amici, passai un periodo molto triste, finché mi inserii in un gruppo in quella piazza Bertazzolo dove abitavo all'epoca. Frequentai in città le scuole medie industriali. A scuola non ero una cima, ma sufficiente.

Studiare a casa era fatica, c'era sempre tensione, mio padre odiava nonna e voleva cacciarla di casa, io soffrivo, soffrivo. Nonna voleva andare ad abitare a Goito, in modo da poter tutti i giorni andare a trovare nonno al cimitero.

Il tempo passò. Avevo ormai 13 anni quando un amico mi vide giocare a calcio e mi pre-

sentò ad un presidente di una squadra, iniziò così la mia vita da calciatore. Giocai in diverse squadrette, come terzino sinistro; entrai poi come raccattapalle nel Mantova in serie A.

Eravamo molto poveri, io mi arrangiavo in tutto, raccoglievo ferro, vetro, aiutando un ortolano, poi trovai un lavoro a 15 anni come elettricista. A 23 fui assunto all'Enel e sposai Emilia (dopo 4 anni da morosi). Quando avevo 30 anni nacque Davide, il tanto sospirato ed atteso figlio.

Io lavoravo, ma nel frattempo vendevo (amavo vendere, e vendetti di tutto. Dalle schiacciatine a scuola, a orologi, oro, calze da donna, elettrodomestici, corsi per cucito e altro, depuratori, enciclopedie, dipinti d'autore, assicurazioni).

Entrai a Gardaland, con la Mondadori, a vendere enciclopedie e opere d'arte.

Ma una notte, in un campeggio con la famiglia, mi balenò un'idea. Da sempre incantato dalla magia, dall'ipnosi, dal fakirismo, e spesso a vedere un ipnotista, tale Salamini, pensai di esibirmi quella sera in quel camping. Le tecniche apprese dal maestro le volli trasformare in pratica. Così, dopo tanto riflettere sul nome, quella notte nacque il... "MAGO DORIAN".

Fu un successo in quel camping. Mi pubblicizzavano ovunque ed un presentatore mi portava con lui. E così il Mago Dorian iniziava a salire gradino per gradino, fino ad approdare sui giornali di tutto il mondo.

Usavo nei miei esperimenti mio figlio Davide (7 anni), per dimostrare i vari sistemi per

ipnotizzare. Ma Davide un giorno mi disse che voleva far qualcosa da solo. Idea: diventò prestigiatore ed ecco... Magico Davide, il più giovane prestigiatore d'Italia.

Comperammo di tutto e di più per lui (grandi e piccole illusioni, giochi di magia d'ogni genere). Lo invitavano ad esibirsi in feste, teatri, si interessarono anche la RAI e le tv private, era un fenomeno nel mondo della magia, un vero nuovo artista emergente. Ma a 14 anni non se la sentì più di continuare, per lui essere occupato era diventato pesante, ma la vita nel mondo dello spettacolo è questa. Così mi lasciò solo in questo mondo magico.

Con mia moglie come valletta, proseguì ed i risultati furono strepitosi. Iniziai a farmi pubblicità. Mi chiamavano ora ad animare feste di ogni genere, compleanni, matrimoni, feste di classe, ecc., fino ad approdare in tv in un programma condotto da Marco Balestri (dal titolo "Strettamente personale"), dove con l'ipnosi cercai di far crescere il seno ad una ragazza che ne aveva poco. Poi a "Cultura moderna", con Teo Mammucari, poi a "Forum", a "Tu si que vales" ed in tv locali (tv Modena, Tele Color ed altre minori).

Mi esibivo con grandissimo successo come artista di strada (tuttora), con sculture con palloncini e bolle di sapone, divenni l'idolo dei bambini.

Una vita meravigliosa, ma Davide decise di andarsene in Brasile (abbandonando un posto di privilegio, quello da pompiere).

Questo mio dolore non fermò la mia vita artistica. Mi capitò di divenire attore in film im-

portanti, come "I Medici", "Sandrine nella pioggia" e altri meno importanti. Tra tv e cinema conobbi moltissimi attori famosi (Gianini, aber tra gli altri) e poi Corrado, Gerry Scotti, Giucas Casella, Michelle Unziker e tanti altri.

Divenni l'organizzatore di pullman del pubblico per seguire programmi tv come "Striscia la notizia", "Pomeriggio 5", "Domenica live", "Le iene", ecc.

Davide tornò dal Brasile con una moglie artista, tatuatrice e ballerina).

Creò un gruppo, i Palmares: lui cantante con una bellissima voce, lei tatuatrice ed insegnante di ballo. Nacque Iro, artista fumettista.

Insomma, una famiglia di artisti.

Mediaset mi assegnava intanto compiti organizzativi in qualità di talent scout, come da sempre avevo fatto: cercare artisti. E ne lanciai tanti in tv. Organizzavo corride (conobbi piccoli artisti che oggi sono all'apice del successo come Eleonora Buratto, soprano famosissima, ed altri, poi approdati in programmi teatrali e tv).

Ora sto girando un altro film, "Si muore solo da vivi". La mia vita continua in questo meraviglioso mondo magico.

Diabolica e selvaggia

Dal racconto di un povero illuso.

Fu un incontro alquanto strano.

Sono un artista cantante e cantautore. Una sera, esibendomi in un locale della periferia mantovana, fui adocchiato da una ragazza, presente in quel locale con un amico ed i suoi due figli di 1 e 7 anni.

Cercavo un'assistente in quel periodo e così pubblicai su Facebook la mia ricerca.

Mi rispose una certa Elda, la quale disse che era in cerca di lavoro (guarda caso era la stessa donna che quella sera era nel locale con l'amico).

La invitai un lunedì di settembre a passare un giorno insieme, in un paesello del mantovano. La cosa molto strana fu che accettò immediatamente. E così ci incontrammo e passammo quel giorno insieme.

Mi piacque subito e nacque una reciproca simpatia, fino ad arrivare ad un bacio sulle labbra, ma le nostre età erano molto lontane.

In auto ci raccontammo le nostre vite. Lei aveva avuto un figlio con un uomo (un commerciante veneto), il quale non aveva voluto riconoscere il piccolo.

“Chissà per quale motivo” mi chiesi. Ma lo scopriremo cammin facendo.

Partorì poi un altro bimbo (che attualmente ha 1 anno), figlio però di un uomo, a sua detta, violento e pericoloso. Con il quale convisse comunque, per poi tornare a casa dai genitori.

Ci incontrammo più volte (mi voleva sempre vedere, eravamo su Fcb continuamente. Ci si vedeva spesso e con i bambini appresso, tanto più che mi innamorai anche dei suoi figli. Per il “grande” ero un Dio, mi adorava e mi adora tuttora.

Si finì in un letto, in auto e baci e carezze e prove d’amore, era un amore come quello dei tempi antichi.

Quando le chiedevo perché mi avesse scelto, diceva: «perché mi piace quel che fai!»

Aveva 38 anni, io 72... qualcosa non andava.

Le proposi, siccome amava i bambini e il disegno, di imparare a suonare uno strumento. Accettò immediatamente, così le comprai un timballo e si iniziò.

La portavo con me alle feste e lei era veramente brava, suonava e mi seguiva per bene.

Intanto iniziavo a conoscerla, anche se era molto introversa e misteriosa. Seppi delle diverse convivenze che aveva avuto. Seppi di diversi amori, poi sfociati in fumo. Seppi di diverse attività (in genere colf o badante) in giro per l’Italia.

Ci si vedeva spesso, molto spesso, perché lei in casa non poteva stare. Con me si trovava bene, non solo perché mangiava gratis (almeno non credo solo per questo), infatti mi se-

